



Gente dell'Argentario

Al Consiglio Comunale
di Monte Argentario

Per tramite del Segretario Comunale

Oggetto: Introduzione del divieto, per i comuni con meno di trentamila abitanti, del "possesso" di società partecipate. Rappresentazione al Parlamento ed al Governo della contrarietà del consiglio comunale di Monte Argentario. (Mozione n.4/2010)

I Sottoscritti Mauro Schiano, Giuseppe Sordini Piergiorgio Fanciulli e Eleopoldo Bartolini, consiglieri comunali appartenenti al gruppo "Gente dell'Argentario"; richiamato il vigente statuto ed il regolamento di funzionamento del Consiglio, propongono la seguente mozione;

Il Consiglio Comunale

Premesso:

- che lo Statuto comunale, nella più recente modifica e integrazione del 27 novembre 2009 all'art 2 prevede, tra l'altro che il Comune, nel rispetto delle leggi e dello statuto, "...promuove la migliore qualità della vita attraverso servizi sociali, economici, culturali e sportivi, costituisce, altresì attività istituzionale del Comune la gestione di attrezzature per il diporto nautico ed ogni attività di natura turistica, ricettiva e balneare in regime di concorrenza con altri operatori. In particolare si intende favorire, regolare e promuovere una vera e propria "Economia Nautica" ovvero quell'insieme di attività, quali il sistema portuale e i servizi collegati, la nautica da diporto," che hanno come riferimento il rapporto con il mare e , che allo stesso tempo, offrono anche interessanti opportunità occupazionali" ;

- che Il D.L. 78 del 31.5.2010, attualmente all'esame del Parlamento all'art. 14 comma 32 recita: "Fermo quanto previsto dall'art. 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti non possono costituire società. Entro il 31 dicembre 2010 i comuni mettono in liquidazione le società già costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero ne cedono le partecipazioni."

Convenuto

- che se tale norma fosse convertita in legge, per i Comuni più piccoli, verrebbe meno ogni possibilità di diversa strutturazione dell'ente societario partecipato, andando ben oltre quanto richiesto dalle normative europee sulla tutela del mercato e della concorrenza (riconoscendo tali norme comunitarie almeno un pari dignità e opportunità di autorganizzazione dell'ente pubblico posto sullo stesso piano giuridico del privato).

- che tale incomprensibile divieto risulterebbe offensivo della dignità e dell'autonomia dell'ente locale, motivato da sospetti sulle capacità dell'ente territoriale di operare sul mercato e da pregiudizi introdotti con finalità "antielusive" dei vincoli che caratterizzano in generale l'organizzazione e l'attività degli enti pubblici nonché da falsi intenti moralistici che risentono della moda di una ventata populistica spesso non del tutto disinteressata. Infatti disposizioni legislative così vincolistiche denotano nella sostanza una sfiducia nei confronti delle amministrazioni locali e si pongono in controtendenza con il riconoscimento a questi enti di maggiori ambiti di autonomia anche in attuazione dei principi costituzionali (art. 114, comma 2, Cost.).



- che ne risulterebbe, nella legislazione statale, il concepimento di una nuova figura di ente comunale "diversamente abile" che si trova impedito ad operare proprio nel settore economicamente più proficuo per la tutela degli interessi della comunità amministrata. Costituendo, in buona sostanza, una palese violazione dell'Art. 117 della Costituzione sulla riconosciuta potestà regolamentare dei Comuni in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.
- che, nello specifico, ciò significherebbe la dismissione "forzata" della partecipata *Argentario Approdi e Servizi Spa* che di conseguenza dovrebbe essere liquidata ovvero cedute le azioni di proprietà comunale.
- che in tale contesto normativo l'ente "diversamente abile" verrebbe non soltanto del tutto emarginato, ma che tale conseguenza ricadrebbe anche sulle forze imprenditrici locali che operano nell'economia del mare, le quali difficilmente, per una evidente, probabile, sproporzione di forze in campo, sarebbero in grado di ritagliarsi spazi di operatività, se non del tutto marginali e subalterni. Il tutto con il risultato che la popolazione dell'Argentario verrebbe ad essere espropriata del principale bene pubblico che la natura ha voluto donargli, e questo nell'intento non di un utilizzo egoistico e localistico del mare ch'è bene di tutti, ma nel proposito di attrarre alla comunità pubblica le relative, possibili, grandi risorse.
- che da altro punto di vista, si potrebbe avanzare l'ipotesi che questa opera di imbavagliamento delle potenzialità dell'ente comunale sia il frutto di una malintesa liberalizzazione, non del tutto innocente, che in effetti si propone di spalancare le porte agli appetiti dei grandi imprenditori privati che, nel nostro caso, da tempo hanno posto sotto attenzione l'economia del mare.

Considerato infine

- che nella prospettiva poi dell'attuazione del *federalismo demaniale*, che demanderà alla Regione la proprietà dei beni demaniali marittimi, c'è da domandarsi con quali strumenti organizzativi il Comune potrà far fronte alla gestione di queste aree, in modo specializzato ed efficiente, quale difficilmente riuscirà ad essere un semplice ufficio della struttura organica dell'ente.

IMPEGNA IL SINDACO:

a rappresentare al Parlamento nonché al Governo Italiano la contrarietà delle Comunità dell'Argentario nei confronti di tale impostazione legislativa che penalizza fortemente tutti i piccoli Comuni e, nello specifico, il sistema economico ed il tessuto sociale del nostro ente locale.

Monte Argentario 05/07/2010

Mauro Schiano

Giuseppe Sordini

Piergiorgio Fanciulli

Eleopoldo Bartolini

RICEVUTA IN DATA

6/7/2010 -

GEAR. COM. UE

IL SEGRETARIO GENERALE
GIULIO NARDI

2

58019 Porto S. Stefano (Gr) - www.gentedellargentario.it